



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

Coordinamento Nazionale Giustizia



**Ministeri e
Polizia Penitenziaria**

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Informativa n. 165

Roma, 17 ottobre 2008

Si pubblicano “*note dalla periferia*” e i verbali delle assemblee di Sciacca del 30/09/2008 e di Palermo del 14/10/2008.

**Il Coordinamento Nazionale FLP Giustizia
(Raimondo Castellana - Piero Piazza)**

UNA CARRIERA DA MEDIANI

Continua a provocare notevoli disagi agli avvocati e agli utenti la scrupolosa osservanza, da parte del personale amministrativo del Palazzo di Giustizia di Palermo, delle norme e dei regolamenti che disciplinano i servizi delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Infatti così come deliberato dall'assemblea indetta dalle organizzazioni sindacali territoriali F.L.P., CGIL FP, CISL FP e UIL PA con l'adesione della Associazione Nazionale Magistrati, il predetto personale dal 1 ottobre 2008, ha iniziato ad attuare questo comportamento per far conoscere a tutti coloro che gravitano nell'ambiente giustizia ed alla cittadinanza la situazione di disagio in cui versa lo stesso. Infatti, solo lo spirito di abnegazione del personale ha permesso sino ad ora di far fronte all'aumento del lavoro che le numerose riforme della giustizia (giudice unico, condono, ecc.) hanno comportato e questo nonostante le carenze di organico che nel corso degli anni si sono sempre più ampliate.

L'oscuro lavoro "da mediano", parafrasando la famosa canzone di Ligabue, svolto dal personale giudiziario, permette ai Magistrati, con i quali viene identificato normalmente il mondo giustizia, di garantire ai cittadini la tutela dei propri diritti. Senza il lavoro oscuro svolto da tutto il personale amministrativo e tecnico della giustizia l'attività dei Magistrati rimarrebbe solo mero esercizio intellettuale. Questa verità è sempre stata sistematicamente celata da tutti, come se i cancellieri e tutto il personale giudiziario non esistessero.

Invece gli stessi hanno sempre lavorato in silenzio, senza guardare ai compiti assegnati loro dal proprio profilo professionale svolgendo quasi sempre anche lavori previsti per qualifiche superiori e inferiori, sopperendo a croniche disfunzioni e carenze di personale, assicurando sempre l'assolvimento dei servizi, rischiando responsabilità penali, civili e contabili. Tutto questo nella completa indifferenza da parte degli organi ministeriali e politici.

Eppure agli stessi sono demandati compiti che la legge equipara a quella svolta dai notai, devono provvedere a recuperare le somme cui i cittadini, incorsi nelle spire della giustizia, sono stati condannati a pagare, rischiando anche di rimetterci di tasca propria in caso di insuccesso; devono provvedere a dare esecuzione ai provvedimenti di scarcerazione, rischiando anche denunce di sequestro di persona in caso di ritardo; rappresentano il front-office nei confronti di quei cittadini scontenti dei provvedimenti emessi o non emessi nei loro confronti dalla c.d. "Giustizia", leggasi Giudice.

Il personale del DOG è in attesa dal 1990 dell'avvio delle procedure di riqualificazione, unica categoria di tutto il pubblico impiego a non aver visto il riconoscimento delle proprie aspettative di progressione in carriera. Beffa nella beffa il personale dell'Amministrazione Giudiziaria si è visto scavalcare in carriera non solo dal personale in servizio presso tutte le altre Amministrazioni dello stato, ma anche dai "cugini" dell'Amministrazione Penitenziaria, appartenente allo stesso

Ministero della Giustizia, che hanno portato a termine due turni di riqualificazione. Non solo, agli stessi “cugini” è riconosciuta anche la pensionabilità di quella indennità di amministrazione divenuta parte importante dello stipendio, negata, invece, al personale dell’Organizzazione Giudiziaria.

La mobilitazione messa in atto dal personale tutto, che partendo da Palermo si sta diffondendo negli altri uffici giudiziari italiani, e cioè l’attenersi nell’espletamento del proprio lavoro a quello che le leggi ed i contratti di lavoro attribuiscono ed impongono a ciascun lavoratore, eliminando di fatto solo le “**CONSUETUDINI**” rappresenta il grido di allarme che il personale dell’amministrazione giudiziaria lancia per sottolineare la drammatica situazione in cui lo stesso versa.

Inoltre, a partire dal 3.11.2008, ciascun lavoratore degli uffici giudiziari di Palermo si atterrà, nell’espletamento del proprio lavoro, a quello che le leggi ed i contratti di lavoro gli attribuiscono e gli impongono, in particolare i compiti previsti per ciascuna qualifica funzionale nel D.P.R. 1219/84 e nel contratto integrativo del Ministero della Giustizia 1998/2001, non ancora superato.

Rosario Zarcone, componente coordinamento FLP giustizia distretto Palermo



I lavoratori delle cancellerie e segreterie giudiziarie degli uffici di Palermo **riuniti in assemblea il giorno 14 ottobre 2008** su convocazione delle organizzazioni sindacali territoriali CGIL – CSL – UIL – FLP, per discutere:

a) del documento emanato dall'Assemblea degli Avvocati di Palermo dell'08/10/08,
b) dell'immediata e generalizzata riqualificazione del personale giudiziario, **dopo ampio dibattito hanno rilevato:**

- che allo stato attuale il personale degli uffici giudiziari di Palermo si è limitato alla mera applicazione delle norme vigenti;
- che negli ultimi anni il numero dei processi è aumentato e il numero del personale è invece diminuito;
- che da anni con sacrificio ed abnegazione il personale giudiziario ha sempre cercato di garantire, nonostante le innumerevoli carenze, tutti i servizi;
- che la legge 133/2008 emanata dall'attuale Parlamento ha ridotto drasticamente la possibilità di avere risorse umane e finanziarie da destinare al Ministero della Giustizia con grave pregiudizio nell'erogazione dei servizi al cittadino ed alle legittime aspettative del personale giudiziario;
- **che i giudiziari sono gli unici dipendenti ministeriali illegittimamente privati della progressione di carriera;**
- che il lavoro straordinario non viene retribuito per insufficienza di fondi;
- che l'indennità giudiziaria non è pensionabile, cosa che determina l'erogazione di una pensione di circa 800,00 € al mese con più di 30 anni di servizio e 65 anni di età;
- che il rinnovo contrattuale 2008/2009 prevede a regime 65,00 € lordi pari al 3.2% a fronte di un'inflazione reale che si attesta attorno all'8%;
- che vi è stata una campagna denigratoria di questo Governo nei confronti del pubblico impiego e dunque del personale giudiziario senza considerare lo spirito di abnegazione che lo ha contraddistinto. Ciò ha fatto venir meno nei lavoratori giudiziari la disponibilità, la flessibilità, la tolleranza verso prassi che riducevano al minimo il disagio che le carenze di risorse, umani e materiali, determinava per l'utenza.

L'UNANIMITA' DEI LAVORATORI (tranne un astenuto) **chiedono:**

- 1) **l'immediata e generalizzata riqualificazione o ricollocazione del personale giudiziario, attesa dal '90, sulle basi delle classificazioni previste dal previgente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, il solo tra i pubblici dipendenti a non averla mai conseguita, a fronte di altri dipendenti che sono ormai alla quinta riqualificazione;**
- 2) **la pensionabilità in quota "A" dell'indennità di amministrazione, tenuto conto che è dall'01/01/96 è pensionabile solo in quota "B";**
- 3) **riconoscimento dell'anzianità di servizio (R.I.A.) (con la cancellazione della scala mobile e degli scatti biennali, le retribuzioni per i "contrattualizzati" sono troppo leggere**

e proclamano lo stato di agitazione.

Dichiarano che **dal 03 novembre 2008** ciascun lavoratore si atterrà, nell'espletamento del proprio lavoro, a quello che le leggi ed i contratti di lavoro gli attribuiscono e gli impongono, in particolare i compiti previsti per ciascuna qualifica funzionale nel D.P.R. 1219/84 e nel contratto integrativo del Ministero della Giustizia 1998-2001 ancora in vigore.

Chiedono che venga convocata, come richiesto dall'Ordine degli Avvocati di Palermo, un'assemblea congiunta di Avvocati, Magistrati e Dipendenti giudiziari per individuare temi e forme comuni di protesta al fine di manifestare il disagio dell'intero settore giustizia, e che il presente verbale venga trasmesso al Ministro della Giustizia, al Direttore Generale dell'Organizzazione Giudiziaria, ai Capi degli Uffici Giudiziari di Palermo e all'Ordine degli Avvocati.

Chiedono alle Organizzazioni Sindacali nazionali:

- di prevedere forme di lotta più incisive (anche sciopero ad oltranza) qualora le legittime richieste non dovessero essere tenute in considerazione;
- di richiedere agli Organi competenti (Capo dello Stato, Ministro della Giustizia, Presidente del Consiglio) di una presa di coscienza della drammatica situazione in cui versano gli Uffici Giudiziari.

UIL PA
BREX

CISL FP
ALVICH

F.L.P.
ZARCONE

C.G.I.L.
TIRRENO